



scrivere donna

La vie en rose

Cronaca di una giornata normale

di Caterina Vitali

C. si alza, un'occhiata alla finestra: la volta celeste è tutta rosa.

Accende la radio, prepara la colazione. Beve caffeina fumante, più una spremuta d'arancia.

Nella corte la aspetta l'adorata bicicletta, in tasca una macchinetta per ascoltare la musica preferita.

C. pedala, attraversa la città. La colonna sonora la accompagna: lallallà, lallallà.

La palla gialla è già sorta quando arriva. Anche se lontana, C. scorge una nuvola viola: speriamo non piova.

Entra nella stanza, tutta la squadra è arrivata. Non è ancora seduta e già la suoneria si fa sentire.

Una telefonata, due, tre... intanto guarda la posta.

È una giornata piena, bisogna trottare. La progettazione deve prendere forma in fretta. Allora C. rimette le cuffiette e si lascia trasportare. Ha fiducia nelle idee che arrivano con la musica.

Poi le guarda distaccata e aspetta.

Ci sono idee che non vanno da nessuna parte (possono sembrare carine, ma si capisce che non vivranno). Altre le tiri fuori unicamente per liberartene.

Poi ci sono idee con le gambe: già le vedi pedalare.

Loro sono giuste, aderiscono senza fatica, naturalmente, a ogni esigenza di comunicazione. Che bella sensazione quando ne nasce una.

A C. piace pensare che abbiano una vita propria.

Lei non deve fare altra fatica che accompagnarle lungo una strada tanto sconosciuta quanto giusta e sicura.

Quando lavora con questa fluidità è proprio contenta. Le sembra che le venga narrata una storia, e lei la scopre, le dà forma e luce. La insegue, la tiene sulla strada, le detta delle regole.

Finita la mattinata, saltata la pausa, un po' stanchina, C. esce dalla fabbrica delle sue gioie e fatiche professionali.

La sera è arancione e viola.

La bici è lì, fedele. La riporterà indietro di filata.

Ora niente musica, solo pace e leggerezza.

La mente vaga libera, non si sofferma su nessuna cosa precisa.

Registra istantanee lungo la pista:

- facce di bambine uscite da scuola
- gigantografie di personalità politiche imbellettate per le elezioni
- aria profumata grazie a pasticcerie e panetterie (grazie, davvero!)
- schegge di conversazioni
- nonne che attraversano impavide strisce zebra

Umanità, cose, atmosfere.

scrivere**redonna**

La promessa viola si concretizza sotto forma di luce abbagliante, seguita a ruota da generose raffiche di pioggia gelata.

Striscioline d'acqua si fanno strada fin dentro le scarpe, sotto la maglietta. Testa, spalle, faccia, gambe, braccia, gote.

C. è zuppa fino alle orecchie. Pensa alla vasca piena d'acqua bollente in cui si immergerà appena giunta a destinazione.

Sente un po' di pena solo per la bici; deve guardare in faccia la realtà: ruggine, sella inzuppata, vecchiaia precoce... le affronterà tutte, una a una.

C. imbecca la strada di casa. Ormai è notte scura, è una bellezza vedere la luce calda della sua finestra.

Redige mentalmente una scaletta di attività:

- a) Casa!
- b) Vasca!
- c) Cena!
- d) Poltrona!
- e) Lenzuola stirate!

La vita è fatta di priorità.

Evasa con facilità estrema la "a", conclude in difficoltà la "b".

Nota bene: è in queste situazioni che capisci la validità delle caldaie di una volta. Non è una bella cosa abbandonarti insaponata nell'acqua appena tiepida, dopo una pedalata sotto la pioggia invernale, negandoti perfidamente la solidarietà di una sciacquata calda. Cacciandoti dalla vasca con una freddezza che, in tutta sincerità, non meriti...

Consumata con soddisfazione la "c", C. bypassa la "d" per ficcarsi direttamente sotto la "e". È proprio qui che pensa a una cosa che le hanno chiesto oggi: "ti andrebbe di scrivere qualcosa per Scriveredonna?".

"Proverò a scrivere una paginetta autobiografica usando solo sostantivi femminili", pensa prima di chiudere le palpebre.

L'ultima cosa che vede dalla finestra è una fetta di luna d'argento brillare nella volta celeste, blu notte.